

# LE LETTURE DELLA DOMENICA (31/8/2025)

\* XXII DEL TEMPO ORDINARIO – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: SIRACIDE 3,19-21.30.31** – La prima lettura biblica proposta quest’oggi inizia con un collage di **esortazioni** e di **aforismi** tratti – come precisa il grande esegeta Gianfranco Ravasi – da quel rappresentante ideale della sapienza equilibrata biblica che fu il Siracide (siamo nei primi decenni del II secolo avanti Cristo). Lontano dalle altissime tensioni di Giobbe o dall’“eterodossia” lacerante del Qohelet, il libro del Siracide propone **un messaggio sereno** e fortemente legato alla quotidianità della vita.

Nel brano troviamo una manciata di versetti, cinque in tutto, che sono legati artificialmente nel testo liturgico; il loro comune denominatore può essere definito così: **l’amore per l’umiltà**.

**La lettura si apre con l’appellativo “figlio”**, una espressione ricorrente (nel libro c’è una ventina di volte) che nel linguaggio sapienziale crea un rapporto di familiarità; essa permette il travaso di saggezza, dalla persona che la possiede (metaforicamente il padre) alla persona che la riceve (metaforicamente il figlio).

**La prima parte dà subito all’umiltà il giusto orientamento teologico**. Il fondamento per un sano atteggiamento sta nella coscienza che solo Dio è grande e potente. Umiltà è prima di tutto il riconoscimento della grandezza di Dio e la necessità di rapportarsi sempre a lui; ne scaturisce il giusto modo di mettersi in relazione con gli altri, senza servile sudditanza verso i potenti, senza orgogliosa superiorità verso i più semplici.

**La seconda parte celebra l’importanza dell’ascolto e della riflessione**. Letta nel contesto dei versetti precedenti, può essere l’esplicitazione di un aspetto dell’umiltà: la disponibilità a far tacere le voci del proprio io o del proprio interesse per percepire i messaggi che vengono dal di fuori, dalle persone come dalle cose.

E non manca un aforisma dedicato al **valore dell’elemosina**, radice del perdono dei peccati.

> **SALMO RESPONSORIALE** --- I versetti sono tratti dal **Salmo 67** (68) che è un inno alla grandezza divina. In esso si leggono due definizioni di Dio: “**Signore è il suo nome**” e “**Padre degli orfani e delle vedove**”. Nel mondo biblico gli orfani e le vedove riassumono, in un certo senso, tutte le forme di emarginazione. Dunque la **difesa dei deboli** non è per Dio un atteggiamento a lato della sua gloria, una sorta di corollario, ma è il modo concreto, visibile, e più rivelatore, di manifestarla.

> **SECONDA LETTURA: EBREI 12,18-19.22-24a** – Quarta e ultima domenica consecutiva con questa monumentale omelia che è la Lettera agli Ebrei. L’autore si rivolge agli ebrei convertiti al cristianesimo che continuavano ad avere una certa nostalgia della religione dei loro padri. Egli cerca di illuminarli facendo un confronto fra la religione antica, rappresentata dal **monte Sinai**, e la religione cristiana, che ha per simbolo la **nuova Gerusalemme**. E ci spiega il motivo della grandezza dei cristiani: è la loro vicinanza con Dio, resa possibile da Cristo.

**Il brano è un quadretto che gioca sul contrasto tra le due alleanze, quella antica e quella nuova**. La differenza è marcata da due verbi dallo stesso significato, prima al negativo e poi al positivo: “**Voi infatti non vi siete avvicinati... voi invece vi siete accostati**”. La prospettiva è dal punto di vista della comunità attuale, il cui confronto con quella antica è soltanto per fare meglio risaltare il vantaggio dell’oggi.

Se notate, **la prima parte è cupa**, dominata da una serie di elementi (fuoco ardente, oscurità, tempesta, squillo di tromba) che, esaltando la diversità divina, contribuivano a tenere gli uomini lontano da Dio. Solo Mosè aveva libero accesso! **La seconda parte, luminosa** e popolata da esseri viventi (Sion e Gerusalemme sono qui personificate, migliaia di angeli, assemblea dei primogeniti...) esprime la possibilità di un incontro ravvicinato con Dio e con tutti gli esseri che partecipano alla sua vita (gli spiriti giusti portati alla perfezione).

L’ultimo a essere citato, **il Mediatore della nuova Alleanza** (Gesù), è il primo che va considerato perché per mezzo suo Dio non è più lontano e il rapporto con lui passa dal timore all’amore.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)